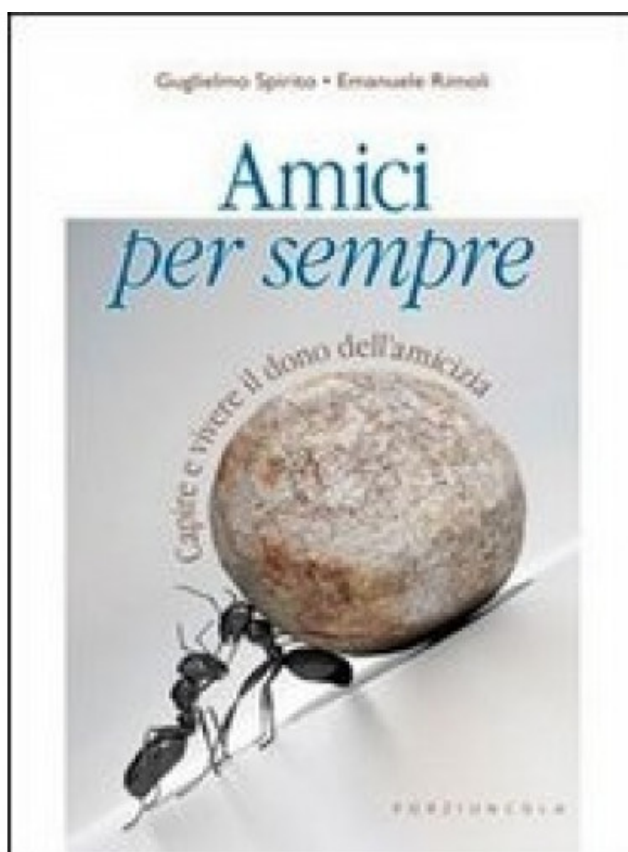


TRA LE RIGHE

Amici per sempre. Capire e vivere il dono dell'amicizia

TRA LE RIGHE

22_10_2011



Come si intuisce sin dalla prima pagina, gli autori di questo bel libro, due frati francescani conventuali, Guglielmo Spirito e il giovane Emanuele Rimoli, sono legati da un grande sentimento d'amicizia: è la stessa struttura del volume a rivelare che i due autori non stanno discettando su un "argomento" quanto invece raccontando

un'esperienza concreta, viva.

Il libro è diviso in tre parti: un breve saggio sull'amicizia, una lunga presentazione di storie di amicizia tratte dalla tradizione (Bibbia e storia della Chiesa) e un'ultima sezione comprendente una serie di lettere che i due frati hanno scritto da varie parti del mondo (Russia, Argentina, Italia, Canada) e che non sono neanche firmate, per cui non si comprende immediatamente l'autore, proprio a sottolineare la frase che rappresenta un po' il filo conduttore di tutto il libro risalente a San Gregorio Nazianziano, "Tutto totalmente comune e una sola anima univa con un vincolo due corpi lontani". Nell'introduzione viene così spiegata la singolare struttura: "Volutamente abbiamo conservato la varietà dei generi letterari, che invita a una lettura circolare: quanto viene affermato nel saggio si rivela vero nella tradizione, e si svela possibile e accessibile anche per noi – in filigrana – nelle lettere". La spiegazione regge: leggendo il libro si è spesso spinti a saltare avanti e a rileggere indietro seguendo lo sviluppo spiraliforme del testo e questo processo permette un continuo approfondimento dell'amicizia vista essenzialmente come mistero e fonte di vita per gli esseri umani.

Per gli autori l'amicizia è un segno, un sacramento di qualcosa di più grande che attende l'uomo più in là: essere amici vuol dire porsi ed esporsi ad un orizzonte più grande. Viene in mente la bella riflessione di Rilke sull'amore coniugale: "Questo è il paradosso dell'amore tra l'uomo e la donna: due infiniti si incontrano con due limiti; due bisogni infiniti di essere amati si incontrano con due fragili e limitate capacità di amare. E solo nell'orizzonte di un amore più grande non si consumano nella pretesa e non si rassegnano, ma camminano insieme verso una pienezza della quale l'altro è segno". Si capisce quindi perché il numero perfetto dell'amicizia sia il tre, l'amicizia nasce e conduce verso una "eccedenza" che, per gli amici cristiani, ha un nome: "in mezzo" c'è sempre Cristo.

Il titolo di un vecchio saggio di Fulton Sheen: "Tre per sposarsi", vale anche per l'amicizia perché, scrive padre Rimoli: "il presupposto basilare dell'amicizia è che l'uomo non è essere realizzato, ma che deve farsi, è in cammino, la sua è un'identità in divenire. Pertanto ciò che si ama dell'amico non è solo la sua attuale realizzazione, ma ciò che in lui si sta realizzando, la sua presenza in tensione verso il tu assoluto".

Nella seconda parte ampio spazio alla Scrittura e alla storia della Chiesa: Davide e Gionata, Noemi e Rut, San Basilio e San Gregorio Nazianziano (è il paragrafo più lungo, intitolato appunto: "un'anima in due corpi") e poi, immancabile, Aelredo di Rievaulx, autore tra l'altro de *L'amicizia spirituale* uno dei saggi più citati dagli autori che evidentemente dimostrano una grande frequentazione dell'oriente cristiano e, specie

nelle lettere, una raffinata cultura letteraria.

Guglielmo Spirito e Emanuele Rimoli

Amici per sempre. Capire e vivere il dono dell'amicizia

Edizioni Porziuncola, pagine 198, euro 13,00